

MASSIMO AGLIETTA

“La mortalità in calo ma cresce la spesa per i nuovi farmaci”

Intervista

«**D**ire che “la vita non ha prezzo” è un’affermazione poco precisa. La vita ha prezzo nel senso che dobbiamo impegnarci per razionalizzare i costi, facendo in modo che le cure raggiungano i pazienti nel miglior modo possibile ma senza sprechi di denaro che porterebbero al collasso del sistema sanitario».

A parlare è Massimo Aglietta, direttore della Divisione Universitaria di Oncologia Medica dell’Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo. Il rischio, nel caso in cui questo approccio non dovesse essere usato come linea guida, è che la Sanità pubblica crolli «per fare spazio a un modello privatistico simile a quello degli Stati Uniti».

Professore, la mortalità legata ai tumori continua a diminuire. È merito di nuovi farmaci?

«La mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, la diffusione degli screening su base nazionale e il miglioramento diffuso delle terapie in termini di efficacia e di qualità di vita in un ambito sempre più multidisciplinare e integrato. Più pazienti hanno lunghe sopravvivenze e più persone guariscono dal cancro: sono importanti risultati di sanità

pubblica».

Gli oncologi, quindi, possono scegliere anche tra nuove terapie?

«Bisogna distinguere tra due tipi di nuovi farmaci: ci sono quelli che allungano la vita e

che offrono anche dei miglioramenti nella qualità della vita di un malato e ci sono quelli che cambiano completamente la situazione del paziente. La scelta, per un oncologo, deve essere razionale perché altri-

menti, con i prezzi dei medicinali, possono crearsi dei problemi».

La spesa farmaceutica è destinata ad aumentare?

«Sì, del 10 o del 20% all’anno. Bene ha fatto l’Agenzia Italiana del Farmaco a contrattare per avere accesso a nuovi farmaci. Ora anche noi oncologi dobbiamo fare attenzione a scegliere quali dare ai nostri pazienti».

Qual’è il rischio, altrimenti, per il sistema sanitario?

«Quello di finire in un modello simile a quello americano, dove se hai i soldi puoi curarti, altrimenti no. Noi oggi abbiamo pazienti che convivono con la malattia da 15 anni e fanno terapie che costano 5 mila euro al mese. Questo vuole dire che le loro cure sono costate 900 mila euro per uno. Il compito della Sanità del futuro sarà razionalizzare per continuare a garantire le prestazioni».

[F. CAL.]



A Candiolo
Massimo Aglietta è direttore della Divisione Universitaria di Oncologia Medica dell’Istituto per la Ricerca e la Cura del cancro